

Iraq

Con le elezioni il popolo iracheno si è guadagnato il rispetto del mondo

Si possono avere tutte le idee del mondo a proposito della vicenda irachena, ma le immagini di domenica, con le lunghissime fila di persone, donne soprattutto, che attendevano pazientemente il loro turno per votare e che, una volta uscite dai seggi, sventolavano davanti agli obiettivi la "V" di vittoria, con un dito macchiato di inchiostro, ha suscitato sentimenti di soddisfazione e di gioia in chi crede che la democrazia non sia un sistema perfetto, ma di certo il migliore che l'uomo abbia saputo inventare.

Questo sentimento viene prima di ogni altro ed è genuino e forte; non può appartenere ad una fazione, ma a coloro che prima di tutto amano guardare con speranza al futuro.

Esprimere questa soddisfazione, senza se e senza ma, nulla toglie all'eventuale propria convinzione favorevole o no all'iniziativa di guerra portata avanti dagli Stati Uniti.

Nulla toglie alla consapevolezza che quanto accaduto domenica in Iraq non cancella gli errori commessi, le bugie propagate, il pericolo ancora latente. Nulla toglie nemmeno alla consapevolezza che il terrorismo non è finito, che sono elezio-



ni svoltesi in condizioni precarie, che non corrispondono lontanamente ai criteri occidentali di corretta competizione elettorale.

Tutto ciò rimane, ma non può oscurare il fatto che otto milioni di iracheni hanno messo in gioco la loro vita per votare.

Chi di noi mette in gioco tanto per votare?

Proprio in questi giorni discutiamo sul valore politico e morale dell'astensione dal voto. Pensa un po'!

Quindi, va dato tutto il rispetto possibile al popolo iracheno. Questa volta se lo sono davvero guadagnato.

Francesco Milan

Intervento dell'on. Gabriele Frigato

La democrazia Europea

La Camera dei Deputati ha approvato nei giorni scorsi, dopo un ampio dibattito, il trattato che adotta la Costituzione Europea. Il voto, espresso a larghissima maggioranza, ha registrato una linea di dissenso, in una parte della sinistra (Bertinotti), rispetto al merito di alcuni punti del trattato ed una linea di ostilità all'Europa unita e dotata di poteri propri, manifestata dal gruppo della Lega.

Non ho mai fatto mistero della mia fede europeista ed ho vissuto quindi questo passaggio parlamentare con convinzione ed entusiasmo, orgoglioso di partecipare ad un momento storico nella vita del nostro Paese e dei popoli europei. E' stato un po' come il taglio del nastro di una nuova, grande abitazione: la casa comune europea.

Come ho avuto modo di esprimere nel corso del dibattito parlamentare, dobbiamo questa casa a dei progettisti straordinari, da De Gasperi a Schuman da Monnet ad Adenauer, che, nell'Europa devastata dalla guerra e nelle coscienze dilaniate dall'odio, hanno saputo indicare nella comunità europea la strada per garantire le libertà, rafforzare la democrazia, costruire la pace, realizzare sviluppo e benessere.

Molti sono i temi della nuova costituzione europea che meritano di essere sottolineati, ne ho scelti quattro: la pace, la giustizia, l'ambiente, la democrazia.

Per quanto riguarda la pace, mai come in questi anni, abbiamo percepito la domanda di espressioni multilaterali e si è rafforzata la coscienza attorno al valore del multilateralismo. Il riconoscimento degli organismi internazionali, l'allargamento degli spazi diplomatici, il rafforzamento dell'ONU, sono tutte partite sulle quali l'Europa deve esserci, e ci

sarà, con la sua storia e la sua cultura. Sul piano della giustizia e delle pari opportunità, l'Europa ha saputo realizzare nel tempo ed oggi rappresenta un modello sociale invidiabile, nel quale la persona, la famiglia, il lavoratore, il portatore di handicap, sono i soggetti di una stato sociale che, nell'offrire tutele e servizi, vuole esprimere il primato della dignità umana.

Quanto all'ambiente, anche qui, il bagaglio europeo è carico di attenzione al territorio, di tutela dei beni naturali e paesaggistici, di utilizzo responsabile delle risorse non riproducibili; abbiamo imparato a ragionare di produzioni eco-compatibili, parliamo di qualità dei prodotti agricoli, misuriamo l'inquinamento dell'aria e delle acque, abbiamo maturato la convinzione che l'uomo non è proprietario dell'ambiente ma ne è il semplice custode (speriamo attento e lungimirante). E tutto ciò ha a che fare con la salute delle persone e con la qualità della vita.

Da ultimo, ma non per importanza, il valore della democrazia. Sotto questo profilo l'Europa ha saputo riconoscere i diritti, è riuscita a tutelare le libertà, ha garantito le pari opportunità, in relazione alle persone, ai popoli, ai territori. E' questo straordinario connubio che fa il "di più" e caratterizza la democrazia europea, che non vuole imporsi a nessuno ma intende offrirsi come modello per tutti. E non è un caso che l'unione europea sia oggi la sola organizzazione internazionale rispetto alla quale "si fa la fila" per entrare!!

Alcide De Gasperi, in un discorso pronunciato oltre 50 anni fa alla Camera dei Deputati, sosteneva: "la costruzione dell'Europa è un problema complesso, difficile, che esige molta pazienza e soprattutto energica volontà



e fede nell'avvenire". Certamente la storia si è incaricata di dare ragione a De Gasperi e, con buona probabilità, le sue parole sono buone anche oggi.

Gabriele Frigato

Melara

Iolanda, la nonna del paese, ci ha lasciati

A 102 anni



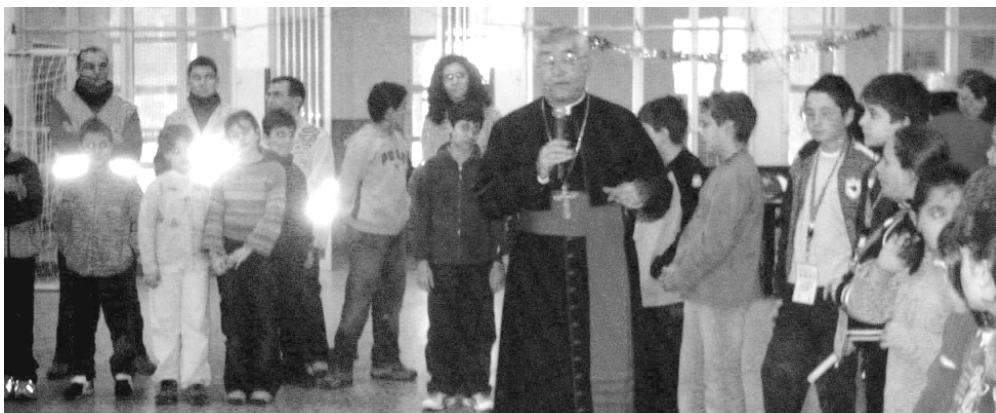
Domenica 16 gennaio alle ore 5,30 si è spenta la nonna del paese Iolanda Tintived. Bazzani alla venerabile età di 102 anni e otto mesi. E' stata l'unica melarese a raggiungere questa età. Era nata il 21 maggio 1902 e si era sposata con Mario Bazzani; dalla loro unione sono nate tre figlie di cui una morta in giovane età.

Con la sua grande fede, che l'ha accompagnata fino alla fine, Iolanda riuscì a superare la grande prova e tutte le altre traversie che incontrò lungo la sua vita. E' sempre stata lucida di mente fino alla fine, vivendo con le due figlie Carla, Anna Maria, il genero Eutimio Baldini e l'adorata nipote Maria Iolanda. Ha avuto anche altre due grandi assistenze: quella spirituale del nostro parroco Don Mario Boaretto, che al suo centesimo compleanno celebrò in casa una S. Messa e ripeten-

Rovigo Convento Frati Cappuccini

Porto Pace a ... 360°

Festa della Pace ACR



Oggi 30 gennaio 2005 c'è stata la festa diocesana della pace a Rovigo, presso il convento dei Frati Cappuccini. Erano in tanti i bambini provenienti dalle varie parrocchie che sono stati accolti festosamente dagli animatori con gioiosi e festosi bans e canti. Durante l'accoglienza è arrivato il nostro caro Vescovo Lucio Soravito De France-

schi che ci ha donato il suo messaggio di pace. Il gruppo dei ragazzi che è stato a Roma per l'incontro nazionale dell'a.c.r. ha raccontato brevemente l'esperienza vissuta. Il Vescovo ci lasciò il suo messaggio dicendo che ognuno di noi dovrebbe essere un costruttore di pace.

La festa è poi proseguita con la S. Messa presie-

duta da don Emanuele Sieve che durante l'omelia ha fatto capire il vero significato della pace. La giornata è trascorsa con una serie di attività che hanno portato i ragazzi a riflettere sui tanti aspetti della Pace, soprattutto, sugli aspetti che sono più comprensibili a loro. Il tema "Porto Pace a ... 360°", li ha condotti per diversi porti "Porto ... Gesù", "Porto ... amicizia", "Porto ... solidarietà", "Porto ... condivisione", "Porto ... identità". La giornata si è conclusa tutti insieme in palestra "Porto ... Pace", con canti, balli di gruppo e bans poi come al solito i saluti e un arrivederci alla prossima avventura.

Un grazie particolare al nostro Vescovo Lucio che ha voluto stare con noi per l'accoglienza e la Preghiera, a don Giorgio Seno e don Emanuele Sieve, ai Frati Cappuccini per l'ospitalità, agli educatori, ai ragazzi, alle famiglie e a quanti si sono adoperati nel compito di rimettere in ordine gli ambienti.

Gli educatori



Iolanda le tre donne Giuliana, Giulietta e Maria Rosa che si sono alternate nel servizio, quando negli ultimi anni le forze fisiche cominciarono a declinare.

Le autorità comunali le hanno inviato un bellissimo cesto di fiori con dedica da commuovere i famigliari per il bel gesto.

Ai suoi funerali hanno partecipato oltre i suoi nipoti e pronipoti un gran numero di melaresi e tante persone provenienti dai paesi vicini per la conoscenza e stima della famiglia tutta.

In chiesa al suo rito funebre, come da suo volere, la S. Messa è stata celebrata da tre sacerdoti.

E' commozione generale quando il nostro parroco Don Mario Boaretto nell'omelia mette in evidenza la grande fede di Iolanda, ricordando il particolare quando andandola a trova-

re le portava la Comunione. Lei indugiava ritenendo che non aveva ancora ultimate le preghiere di preparazione. Così dopo aver ricevuto l'Ostia Consacrata non si distraeva continuando a lungo a recitare le sue orazioni.

Melara ricorda Iolanda non solo per la sua veneranda età, ma soprattutto per i suoi grandi esempi edificanti di fede, lavoro e dedizione alla famiglia. La morte di Iolanda non è stata la fine di tutto, ma soltanto l'ultima tappa importante della vita, con la convinzione di vivere nell'aldilà quella eterna gioia senza fine a cui ha sempre creduto.

Tra i commenti della gente all'uscita dal cimitero si è sentita anche un'affermazione "è così che muoiono i veri cristiani". In effetti tutta la vita di Iolanda è stata una grande testimonianza di fede.

Ilido Testoni